

ABBONAMENTI

SVIZZERA: Trimestre Fr. 3.50; Semestre Fr. 6.50; Anno Fr. 12.50. ESTERO: Chiedere all'Amministrazione. Un numero cent. 10; Arretrato cent. 20. Conto Chèques XI n. 145. Telefon: Redazione 9.18. Tipografia 22.59

GAZZETTA TICINESE

QUOTIDIANO POLITICO E D'INFORMAZIONI - ORGANO DEL PARTITO LIBERALE RADICALE - LUGANO, VIA LAVIZZARI, 10

INSERZIONI

Annuncio nel Cantone ot. 18 fuori Cantone ot. 18. Réclames ot. 20. Avvisi funebri ot. 25. Piccola cronaca ot. 40 per ma. di altezza, larghezza di una colonna. Rivolgarsi a: PUBLICITAS S.A. LUGANO. Telefono 1.84. Conto Chèques XI n. 81

Politica estera

Dopo le elezioni spagnuole

Dopo una intensa campagna elettorale durante la quale i partiti in lotta sono ricorsi ai più moderni mezzi di propaganda (la coalizione antimarxista ha messo fra l'altro in circolazione un'automobile con impianto di proiezione fonocinematografica per dare diffusione ad un discorso del capo dell'Azione popolare Gil Robles e ha lanciato per radio la registrazione fonografica di un discorso pronunciato in Francia dall'ex ministro della dittatura Calvo Sotelo, da due anni e mezzo in esilio) il popolo spagnuolo ha detto la sua parola sull'attività legislativa delle Cortes costituenti e sulle realizzazioni del sistema impersonato da Manuel Azaña. E questa parola è stata di netta, recisa condanna.

Non solo i gruppi dell'Azione popolare, dei Tradizionalisti, e degli agrari, ma anche i conservatori repubblicani di Maura e i radicali di Lerroux e le frazioni regionaliste di destra sottoscrivono questo verdetto sfavorevole agli uomini ed ai partiti, che, ubriacati da una votazione nella quale praticamente soltanto le correnti di sinistra avevano potuto far sentire la loro voce, credettero lecito abbandonare le piazze al dominio dei più torbidi elementi della popolazione e instaurare una politica che misconosceva profonde tradizioni nazionali, per applicare con angusto dottrinarismo teorie non accettate dalla grande maggioranza del popolo.

Non occorre rammentare qui le ragioni lontane ed immediate che resero inevitabile il crollo del regime monarchico: la catastrofe di Annual, la politica di intrighi dei partiti liberali democratici (alcuni esponenti dei quali ebbero l'abilità e la disinvoltura di rifarsi nel 1931 una verginità politica e inserirsi nel nuovo ordinamento), l'esperimento dittatoriale di Miguel Primo de Rivera al quale mancava la base di un concreto programma sul terreno sociale, gli errori commessi dai governanti ai quali Alfonso affidò nel 1930 la missione di liquidare l'eredità della dittatura, sono i fattori determinanti del nuovo orientamento dell'opinione pubblica che trovò la sua espressione nelle votazioni municipali dell'aprile 1931. La fellonia di alcuni uomini vicini al sovrano e lo spirito snobistico di taluni elementi della nobiltà fecero il resto e spianarono la via ai gruppi che avevano firmato il patto di San Sebastian.

Il compito cui si accingevano i nuovi reggitori era dei più ardui, ma ad un tempo allettante per uomini animati da una fervida fede patriottica e consci della responsabilità che si assumevano: riordinare le pubbliche finanze, restaurare l'autorità dello Stato, creare una legislazione che tenesse in giusto conto le aspirazioni delle masse lavoratrici senza peraltro inardire le fonti della ricchezza nazionale, ridurre entro più modesti limiti la potenza eccessiva del clero e degli ordini religiosi continuando sulla strada in cui si era messo un intelligente ministro della Monarchia, José Canalejas. Le frazioni borghesi della coalizione repubblicana commisero invece l'errore di assegnare una funzione direttiva se non addirittura dispotica a quel partito che aveva dato il più timido concorso all'azione intesa a favorire l'avvento della repubblica: il partito socialista.

I socialisti che avevano accettato con supina acquiescenza la mordacchia dittatoriale, che durante il periodo agitato non si erano eccessivamente compromessi (il generale Mola, ex direttore generale della polizia, ricorda con ironia l'azione nulla dei socialisti in occasione del colpo di mano del dicembre 1930) divennero gli arbitri della situazione.

Contro questa politica di abdicazione a favore del marxismo si schierarono uomini come Miguel Maura e come Alessandro Lerroux, ma i loro moniti furono considerati manifestazioni d'uno spirito reazionario e valsero a coloro che li avevano lanciati l'accusa di scarsa fede repubblicana.

Il Governo Azaña, pronò agli ordini del socialismo, lasciò impuniti gli incendi delle chiese e dei conventi, varò in materia religiosa un complesso di leggi alle quali la maggioranza del popolo non era preparata e conferì l'aureola del martirio a quelle congregazioni che pure ave-

vano visto scemato nelle masse il loro influsso, e in omaggio al motto: « Non vogliamo fare dei martiri, ma dei mendichi » mise nell'incameramento dei beni dei grandi di Spagna e nelle altre misure prese a carico dei « ci-devants » un rancore meschino che privò di ogni luce di bellezza ideale dei provvedimenti nei quali si sarebbe potuto scorgere l'attuarsi della Nemesi storica.

L'azione del Governo ebbe l'appoggio delle Cortes, dominate da una sinistra ipertrofica che soffocò prepotentemente le caute critiche dell'opposizione. E man mano che il dissenso tra il paese, e la classe dirigente si fece più palese, il Governo credette di affermare la propria autorità aumentando i poteri della polizia, inventando complotti (l'ultimo fu il complotto « anarcofascista » della scorsa primavera finito in coda di pesce) o imprimendo al pronunciamento antigovernativo capitanato dal gen. di Sanjurjo il marchio di complotto contro la repubblica. Né le elezioni municipali della passata primavera che misero in minoranza i partiti governativi dissero qualche cosa alla fazione dominante che solo in settembre, dopo le nomine del Tribunale di garanzie costituzionali, diede tardiva prova di sensibilità politica.

Altro errore iniziale della Repubblica — al quale non si è poi ovviato — è stato quello di lasciare eccessiva libertà d'azione alle tendenze centrifughe, costituite dai movimenti autonomisti, con l'effetto di frustrare il lavoro di unificazione compiuto con tenacia dalla monarchia nel corso di più secoli. L'autonomismo in Catalogna e in altre regioni si è abbandonato in questi due anni a manifestazioni di evidente carattere antispannuolo. In un comizio tenuto quest'anno a Barcellona con l'intervento di autonomisti catalani e di un'altra regione risuonò il grido: « Abbasso la Spagna » e si designò con termini oltraggiosi la bandiera spagnuola. Un eminente personaggio catalano giunse a dire che i catalani d'ora in avanti dovranno imparare il castigliano solo se ciò sarà loro personalmente utile, così come si fa per il francese e altri idiomi stranieri. Né mancano fra gli aderenti alla « esguerra » coloro che caldeggiavano l'istituzione di una Repubblica catalana facente parte di una Federazione delle repubbliche iberiche ». Questa denominazione dalla quale viene eliminato ogni accento all'esistenza di uno Stato spagnuolo è un indice significativo della mentalità pericolosa per l'unità spagnuola creatasi in taluni ambienti catalani in questi ultimi tempi.

L'insuccesso registrato dal partito di Macià nelle elezioni di domenica può quindi essere interpretato come il segno di una reazione alle intemperanze del separatismo camuffato da autonomismo.

Che cosa avverrà dopo il responso dato dalle urne? Una restaurazione monarchica non sembra per il momento probabile. E' però certo che l'abrogazione dei provvedimenti più impopolari votati dalle passate Cortes si impone. Si verificherà cioè ancora una volta quel fenomeno storico che illustrava un grande patriota repubblicano Emilio Castelar in un discorso pronunciato nel 1873 al Parlamento di Madrid. Diceva allora Castelar con quella sua eloquenza che lo fece paragonare a Bossuet e a Mirabeau: « Non avvertite il fenomeno per cui i partiti repubblicani avanzati passano come una meteora per tutti gli orizzonti d'Europa? Regnano alcuni mesi in Italia, un mese a Vienna, un mese e mezzo a Francoforte, un anno appena in Francia, qualche tempo in Spagna e scompaiono come una cometa sanguinosa, messi in fuga non dai loro nemici, ma dalle loro passioni, dai loro errori, dalla loro intemperanza ».

E più avanti lueggiava il suo concetto con questi esempi: « Chi ha sostenuto l'idea dell'autonomia della nazione ungherese? Un repubblicano: Kossut. Chi l'ha attuata? Un conservatore: Deak. Chi ha sostenuto l'idea dell'abolizione della servitù in Russia? Un repubblicano: Ryltetef o Hertzen. Chi l'ha realizzata? Un imperatore: Alessandro. Chi ha sostenuto l'idea dell'unità d'Italia? Un repubblicano: Mazzini. Chi l'ha realizzata? Un conservatore: Ca-

vour. Chi ha sostenuto l'idea dell'unità tedesca? I repubblicani di Francoforte. Chi l'ha attuata? Un imperialista, un cesarista: Bismarck. Chi ha risvegliato l'idea repubblicana, tre volte spentasi in Francia perché la prima Repubblica era una tempesta, la seconda un sogno, la terza nulla più che un nome? Un poeta insigne: Victor Hugo; un grande oratore: Jules Favre; un altro oratore non meno illustre: Gambetta. Chi l'ha consoldata? Un conservatore: Thiers ».

Castelar è morto nel 1899: Azaña e i suoi compagni avranno ora tempo e modo di meditare su queste sagge ed acute riflessioni dell'ardente patriota.

Come si presenta la situazione

MADRID, 21. — La lista dei ministri ed ex ministri battuti nelle elezioni di domenica si allunga: figurano fra i soccombenti Feed, ministro dell'Agricoltura, Ginal, della Marina, Francesco e Domenico Barnes, il primo ex ministro ed il secondo ministro in carica dell'Istruzione pubblica, oltre Marcelino Domingo, radicale-socialista, ex ministro dell'Agricoltura. Altri sconfitti: Galarza, ex direttore generale di Pubblica Sicurezza ed ex Procuratore generale della Repubblica, Palomo che fu il primo governatore repubblicano di Madrid, e Menendez, una delle maggiori figure del socialismo. L'elezione dell'ex primo ministro Azaña è tuttora incerta nella provincia di Bilbao, mentre l'ex ministro socialista Prieto è stato rieletto nel suo stesso centro di attività ma nella lista di minoranza.

A Palma di Majorca il milionario Juan March, la cui recente evasione ha sollevato rumore, è stato eletto.

548 candidati sono stati eletti su 473 che dovranno formare il nuovo Parlamento. Essi sono così ripartiti: agrari 89; azione popolare 64; nazionalisti baschi 14; regionalisti di destra 15; tradizionalisti navarresi 11; radicali 82; socialisti 44; mauristi 11; azione repubblicana 10; radicali-socialisti 5; comunisti 1; regionalisti e tradizionalisti di destra 4.

Facendo un computo di tendenze, finora troviamo un blocco di 196 deputati di destra contro 152 appartenenti al partito repubblicano. Per dare un'idea dell'andamento delle elezioni va rammentato che nelle Cortes precedenti i socialisti erano 115, i radicali 110, la sinistra catalana una quarantina, ed altrettanti i radicali-socialisti. Sono dunque le frazioni intermedie quelle che hanno fatto in maggior misura le spese della giornata. Mancano, ancora i risultati concernenti 125 deputati. Perché le forze fossero equilibrate questi dovrebbero essere tutti repubblicani, mentre nella realtà si ritiene che molti di essi andranno ad ingrossare le file di destra e gli esponenti di tale tendenza pensano anzi di poter formare un blocco di circa 250 membri che darebbero loro la maggioranza assoluta nella nuova Camera.

In Catalogna la Lega regionalista ha avuto la maggioranza nelle province di Tarragona e di Lerida, mentre la sinistra di Macià ha avuto la moglie a Gerona ed in Barcellona provincia. In quest'ultima circoscrizione la lista del capo della Generalità aveva ottenuto nel 1931 oltre 200 mila voti, mentre la Lega regionalista non aveva raggiunto la cifra di 40 mila. Ora la sinistra è scesa a 125 mila e la destra è salita a 110 mila.

Un simile capovolgimento di situazione trova molte spiegazioni. L'enorme spinta verso destra ha fra l'altro avuto in tutte le altre regioni un senso unitario nazionale, cioè di compattezza della Nazione. Non v'è dubbio che per la Spagna si apre un periodo che richiede imperiosamente soluzioni nuove.

Le destre hanno vinto, ma quale è la tendenza di tale blocco nei riguardi del regime?

Sono esse repubblicane o monarchiche? Il fondo è senza dubbio monarchico, ma nell'atteggiamento esteriore esse hanno avuto spesso un carattere repubblicano. Per chiarire questo punto il Governo, presieduto dal radicale signor Martinez Barrios, ha fatto chiamare ieri sera il signor Gil Robles, capo degli agrari, cioè la frazione di destra che ha ottenuto il maggior numero di candidati eletti, perché egli dichiarasse se il suo partito è monarchico o repubblicano. Nella seconda ipotesi si dice che i radicali siano disposti ad offrirgli una alleanza.

12 milioni di disavanzo nel preventivo di Basilea

BASILEA, 21 ag. — Il Consiglio di Stato ha approvato il progetto di preventivo per il 1934 che prevede alla entrate franchi 54,477,590 ed alle uscite fr. 67,525,262, ossia un deficit di fr. 12,847,672. Il progetto di preventivo sarà esaminato dal Gran Consiglio nei prossimi giorni.

Attualità svizzera

Il controllo bancario

La notizia che la Confederazione interviene con cento milioni nella riorganizzazione di una importantissima banca, la Banca Popolare Svizzera, rende nuovamente di attualità il progetto di legge sul controllo delle banche di cui si era parlato tempo addietro. Si sa ora che il Consiglio Federale se ne è nuovamente occupato per giungere a trovare il miglior modo di controllo delle banche e delle casse di risparmio. Ma non sembra che le deliberazioni, la cui base è costituita dal progetto preliminare allestito nel marzo 1933, siano progredite al punto di permettere di sottoporre alle Camere, già durante la prossima sessione di dicembre, un progetto accompagnato dal relativo messaggio. La questione più difficile a risolvere è di sapere sotto quale forma ed in qual senso si debbano determinare le funzioni del controllo obbligatorio. Lo scopo della nuova legge è di impedire, nella misura del possibile, il ripetersi di fatti deplorabili nel dominio bancario, quali si sono verificati a Ginevra. Ma si dovrà d'altra parte evitare di nuocere, con misure intempestive di controllo, all'attività di istituzioni che rappresentano una forza per il paese.

Si ritiene comunque che il progetto in questione non s'ispirerà a quanto è stato fatto all'estero in questo campo, ma bensì alle particolari condizioni dei nostri istituti bancari. E' noto difatti che il controllo delle banche di parte dello Stato non è sconosciuto in certi paesi esteri, ciò che non è impedito ai paesi in questione di subire dei dissesti bancari importanti. Al contrario, i nostri istituti finanziari hanno dato prova di una forte resistenza di fronte all'imperversare della crisi mondiale. Date queste circostanze, la soluzione dovrà piuttosto essere cercata nell'estensione del controllo bancario già esistente. E' comunque poco probabile che si prenda in considerazione un controllo da parte degli organi diretti del Consiglio federale; sarebbe per contro particolarmente indigesto di affidare questo compito ai servizi della Banca nazionale.

Il progetto preliminare in materia sarà prossimamente esaminato da una commissione di esperti che comprenderà, oltre i rappresentanti delle banche, i delegati delle principali organizzazioni economiche svizzere. Il progetto dovrà pure prevedere delle disposizioni per la vigilanza ed il controllo sulle casse di risparmio.

E' noto che, in questo campo, la metà soltanto dei Cantoni hanno preso dei provvedimenti che si rivelano viepiù necessari. La nuova legislazione federale comincerà così una lacuna che potrebbe col tempo avere conseguenze deplorabili. Uno dei principali doveri dello Stato è difatti la protezione efficace del risparmio.

Queste notizie che provengono dagli ambienti bernesi bene informati costituiscono una nuova conferma di quanto andiamo ripetendo da tempo sul nostro giornale sulla rapidità della trasformazione del nostro sistema economico.

Registriamo pertanto insieme alle altre questa notizia che ci avvia a una sorveglianza statale e ad una regolamentazione anche nel campo bancario finora sottratto gelosamente agli sguardi dello Stato.

Un processo di stampa

ZURIGO, 21 ag. — Ha avuto inizio ieri davanti al Tribunale distrettuale di Zurigo un processo di stampa a proposito di un affare che ha vivamente interessato l'opinione pubblica e i giornali svizzeri alcuni mesi or sono. Un certo numero di giornali svizzeri e in seguito il Comitato dell'Associazione della stampa svizzera avevano elevato vive proteste contro gli articoli pubblicati nella stampa tedesca da un avvocato di Zurigo, il dr. Edgar Schmid. La « Nuova Gazzetta di Zurigo » in particolare parlò in questa occasione di « calunnie, di pregiudizio agli interessi del paese, di alto tradimento morale ».

Lo Schmid, dopo avere ritrattato la sua querela per attentato alla sua onorabilità, ha intentato un processo per danni e interessi contro il sig. Bretscher, redattore capo della « Nuova Gazzetta di Zurigo ». Il suo patrono ha fatto valere davanti al Tribunale la considerazione che le espressioni usate a riguardo dello Schmid avevano vulnerato l'onorabilità di costui, che erano particolarmente violente e mettevano in pericolo la sua sicurezza fisica ed economica, avendo il querelante ricevuto più lettere anonime dopo questi articoli.

Il difensore ha chiesto il rigoletto della querela e la condanna del querelante alle spese. Egli ha sostenuto che l'atteggiamento dello Schmid costituiva una provocazione. Difatti Schmid ha scritto in giornali stranieri accusando di venalità certi giornali e giornalisti svizzeri, affermando che la « Nuova Gazzetta di Zurigo » è il portavoce in tedesco del Governo francese, che il popolo svizzero ha un'anima da bottegaio, che il Consiglio Federale ha mostrato la sua incapacità in materia di politica estera. La tempesta di proteste sollevata nell'opinione pubblica può essere considerata come un giudizio di popolo. La causa è stata quindi aggiornata.

Segnalazioni

Dicetto liste

Per l'elezione del Consiglio di Stato ginevrino 18 liste pennero presentate. Non siamo ancora alle 44 delle votazioni spagnuole: ma se si considera il rapporto di grandezza fra il Cantone di Ginevra e la Spagna si vede che i nostri Confederati del Lemano battono il record del numero delle liste per ogni mille votanti. Ginevra ha infatti circa una lista ogni duemila elettori.

Conviene dare l'elenco delle liste:

Lista democratica

- > indipendente cristiano-sociale dell'Unione nazionale
> radicale
> dell'Intesa patriottica
> dell'ordine politico nazionale socialista
> radicale-progressista
> radicale-socialista
> degli interessi cantonali
> radicale-faoniana
> radicale-fazysta
> radicale socialista ginevrino
> giovane radicale ginevrino
> della gioventù radicale
> della gioventù radicale-socialista del piccolo commercio
> dei piccoli commercianti.

Le prime cinque portano gli stessi nomi e sono quelle dei partiti nazionali alleati. L'ordine politico nazionale presenta come candidato il suo capo Gross, insieme ai candidati nazionali Berra e Picot.

La settima lista è quella dei socialisti. Le altre liste sono l'espressione di un'infinità di manovre socialiste intese a carpire voti borghesi per far riuscire i loro candidati sotto il mantello dell'equità e per virtù della confusione.

Ad eccezione della lista del piccolo commercio e di quella dei radicali-fazysti le liste sono combinazioni dei quattro candidati socialisti con qualche nome nazionale. Gli on. Lachenal e Picot figurano in quasi tutte: la manovra tende quindi a colpire la candidatura Berra o a colpire Berra, Desbaillets e Casai. In altre parole poiché tre posti sono assicurati ai borghesi e i candidati più quotati sono Lachenal e Picot, si fa votare per costoro a fine di ottenere poi voti per i quattro socialisti.

La manovra mostra che si specula sulla confusione e che si vuol ottenere dal popolo una maggioranza grazie a un apporto di voti di gente che non comprende quel che vota.

Non possiamo dire che il sistema sia degno di particolari elogi.

Conti della radio

Ancora alcune parole della radio: per rispondere all'audacia di « Libera Stampa ». L'Ente radio a norma di legge deve far rivedere i conti dai revisori nominati dall'Associazione. Ciò non venne fatto.

L'Ente radio deve portare la sua gestione al Gran Consiglio. Ciò non venne fatto.

L'Ente radio ha pubblicato dei conti in cui le somme non tornano e che si prestano a molte interrogazioni. Ecco il bilancio stampato:

Table with 2 columns: Item, Amount. Capital sociale fr. 49,000.-; Interessi Banca e Conto ch. > 1,533.15; Totale fr. 50,533.15; Apparecchi e strumenti fr. 17,388.70; Mobili > 6,612.35; Materiale d'ufficio > 1,596.-; Saldo > 24,715.40; Totale fr. 50,533.15

Questo totale intanto non torna: il totale è di fr. 50,517.45. E l'errore non può essere, a ben pensarci, di stampa, perché si ripete due volte: a pag. 22 e a pag. 23.

Facciamo rilevare inoltre la forma singolare di questo « bilancio », che non è affatto un bilancio ma che è la giustificazione delle spese fatte fino al 31 dicembre 1932. Infatti invece di dare la situazione dell'azienda con un attivo, un passivo, un capitale sociale, un eventuale utile o una eventuale perdita, ci dà gli interessi sul conto in banca e alla posta e le spese fatte per macchine e mobili. Il resto è un « saldo »; nè si dice dove sia impiegato ossia quale forma abbia.

Facciamo anche rilevare che il conto esercizio espone fr. 24,384.76 per spese di programmi e fr. 12,774.56 per spese di amministrazione. La proporzione ci pare assai forte.

Abbiamo già fatto rilevare che il capitale per legge dovrebbe essere 50,000 e non 49,000; nessuno ci ha spiegato il perché della differenza. Abbiamo già chiesto perché l'interesse 5 % di fr. 49,000 è di franchi 2,195.25; con altrettanta fortuna.

Non ci si raccontino quindi frottole. E non ci si dica che l'Associazione non ha funzionato perché le disposizioni del decreto legge sono inapplicabili. O che il Gran Consiglio sia composto di tanti cretini per fare decreti legge che si rivelano di colpo inapplicabili senza neppure iniziare l'applicazione?

E perché sono inapplicabili? Non ci è stato detto finora. E se la scoperta dell'inapplicabilità fu

Riflessioni

Lettera a Pantalone

Mio carissimo Pantalone, Da alcuni giorni, mi dicono, ti agiti straordinariamente. La lettura della « Gazzetta Ticinese » ti ha convinto che è tuo diritto sapere che cosa si fa con i denari che di tempo in tempo (ahimè! troppo di spesso) si involano dalle tue tasche per migrare altrove, e precisamente verso le sempre stitibonde casse pubbliche. Caro Pantalone, cerca di calmarti, sia ricorrendo alla saggezza dell'Ecclesiaste, che dice la stoltezza del vano agitarsi, sia chiedendo aiuto alla saggezza del bromuro.

Tu non hai capito niente. Quei della « Gazzetta Ticinese » sono dei teorici che ignorano l'abc della vita pratica, che credono di poter portare nella vita reale le cose lette sui loro libri, che non intendono la necessità dei sapienti accorgimenti e delle belle combinazioni, delle condezioni sagaci e delle transazioni opportune, che non si accorgono della profonda umanità che sta nel proverbio: una mano lava l'altra e tutt'e due lavano la faccia.

E' il tuo destino, Pantalone, di pagare. Tu paga e taci, e bene starà. Tu paga e taci e lascia che altri provveda a ben adoperare i tuoi danari: tu non sei neanche in grado di capire e perciò è meglio che tu non ti interessi neppure di quel che si fa. Aspetta la bolletta dell'imposta e non pretendi di sapere perché quella bolletta porta una certa percentuale e non arrogarti il diritto di chiedere quali opere si devono fare e quali tralasciare. E se sei abbonato alla radio ascolta religiosamente tutto quel che ti viene ammantato, e loda quelli che provvedono e che sono competenti, e non pretendere di dire quel che ti interessa, perché, come giustamente fu avvertito, i dirigenti non devono ascoltare i suggerimenti del pubblico in generale, tanto meno di quello ticinese.

A te, caro Pantalone, è andata alla testa, evidentemente, la democrazia. Tu credi che la democrazia consenta ai cittadini di saperne l'uso che vien fatto dei loro danari. Errore. La democrazia è un argomento da comizio: è il modo di tirar argomenti, di farsi popolarità, di acquistare voti, di fare discorsi senza consumar sforzi. Ma che la democrazia consista nel far sapere ai cittadini come si governa è pretesa assurda.

La virtù — dice Maeterlinck — si esercita nel mistero. Ed è per questo che misteriosamente si devono fare le opere di governo.

Metti dunque il cuore in pace, o caro Pantalone dei Bisognosi e non pretendere di voler sapere quel che non è lecito dire ai tuoi vassalli pari.

Vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole e più non dimandare. Semplicio.

Per la riorganizzazione della Banca popolare

BERNA, 21 ag. — (Com.) — Nella sua seduta di ieri il Consiglio di amministrazione della Banca Popolare Svizzera ha dato la sua approvazione al progetto di riorganizzazione e di risanamento elaborato dalla Direzione generale.

Esso ha stabilito le proposte da presentare all'assemblea straordinaria dei delegati, la cui convocazione è prevista per i primi di dicembre.

Ha constatato poi (come pure il Consiglio Federale ed i suoi esperti) — secondo la dichiarazione già formulata dalla Direzione generale) che tutti i fondi di risparmio, i depositi, i crediti in conto corrente, le obbligazioni, ecc. saranno assolutamente garantiti.

Il Consiglio di amministrazione ha pure preso conoscenza dei risultati dell'esercizio del 1932, che permetterebbero di distribuire un dividendo.

Inoltre ha appreso con soddisfazione che la maggior parte dei soci e dei creditori dà prova di comprensione, nei confronti della riorganizzazione in corso, e prova la sua fiducia nella Banca conservando presso di essa i suoi depositi.

Nelle alte cariche dell'armata

BERNA, 21 ag. — Il colonnello Ulrico Wille è stato nominato comandante del II corpo d'armata. Egli entrerà immediatamente in funzione. Manterrà tuttavia provvisoriamente la carica di capo dell'arma di fanteria.

fatta nel 1930 perché nel 1933 non si è ancora fatta la revisione?

E se invece l'inapplicabilità fu scoperta nel 1933 perché dal '30 al '32 non si applicò il regolamento?

La cosa può esser girata e rigirata in ogni senso: quel che è chiaro è che l'Ente radio è stato sottratto al controllo degli organi nominati nella legge. E a noi sembra che ciò sia cosa grave.

Noi pensiamo infatti che chi maneggia denaro pubblico abbia il dovere preciso di render ragione immediatamente e compiutamente di quel che fa.